

LE CONSEGUENZE del voto

Il partito di Fini e quello di Follini chiedono a Berlusconi un cambio di rotta e in subordine il voto anticipato mentre gli azzurri fanno quadrato intorno al loro leader

Tabacci (Udc) invita a cercare un altro candidato per il 2006 tra Fini, Casini e Pisanu Giovanardi esclude l'ipotesi. La Russa contro le elezioni mentre le auspica Nania

ni passi la mano da solo «garantendo un ordinato passaggio di consegne a una nuova leadership». Per il ministro Carlo Giovanardi, indicato come uno dei berlusconiani, l'ipotesi di elezioni «è ormai definitivamente uscita dal calendario politico». Anche il ministro della Funzione Pubblica Baccini non crede a questa even-

tualità, ma invoca collegialità e una diversa politica economica: «O si cambia o si muore, Berlusconi da solo non basta più per vincere». Il viceministro Mario Tassone chiede invece che, in questo scampolo di legislatura, si metta mano alla legge elettorale.

An. Maurizio Gasparri, Italo Bocchino e il portavoce Mario Landolfi chiedono un Berlusconi-bis. Gasparri in particolare: «Non si può minimizzare, bisogna rivedere la composizione dell'esecutivo». Inoltre il ministro delle Comunicazioni vorrebbe una federazione «moderata» tra An, Udc e FI sul modello del centrosinistra.

Idea raccolta da Ignazio La Russa, che giudica improbabili le elezioni anticipate ma vuole un governo «rafforzato». Gianni Alemanno, ministro delle Politiche Agricole e leader della Destra Sociale,

La destra al bivio, tutti contro tutti

La partita sulla crisi passa all'interno dei partiti, coi «berluscones» in soccorso del premier

i protagonisti



• **Gasparri:** non si può minimizzare, bisogna rivedere la composizione dell'esecutivo. Ci sarebbe bisogno di una federazione moderata tra An, Udc e FI magari sul modello di quella del centrosinistra



• **Giovanardi:** non vedo all'orizzonte la prospettiva di elezioni anticipate. Decideremo martedì ma la soluzione più ragionevole mi pare sia quella del rimpasto o un Berlusconi bis, qualora il capo dello Stato lo ritenga necessario. All'ufficio politico metteremo a punto le nostre proposte



• **Maroni:** fa sapere che la devolution non è merce di scambio né può essere toccata e che in caso si dovesse ricorrere alle urne il Carroccio è pronto a correre da solo: sono sicuro che se ci sarà questa circostanza riusciremo a prendere più voti



• **Tabacci:** l'invito è quello di andare a cercare un altro candidato per il 2006 tra Fini, Casini e Pisanu e auspica che Berlusconi passi la mano da solo «garantendo un ordinato passaggio di consegne ad una nuova leadership»

An e Udc hanno chiesto al premier un cambio di rotta, con la sospirata «collegialità», e in subordine le elezioni anticipate. Berlusconi, pur avendo aperto agli alleati sulle urne a ottobre, vorrebbe un rimpastino assai limitato evitando assolutamente il passaggio al Quirinale. Ecco un florilegio delle posizioni nella CdL.

Forza Italia. Gli azzurri ufficialmente fanno quadrato intorno al leader. La «discontinuità» è affidata al coordinatore Sandro Bondi che in tv archivia l'anticomunismo.

Per Osvaldo Napoli, vice responsabile nazionale per gli Enti Locali, Berlusconi non deve «assecon-

dare le pulsioni suicide-omicide» di Follini, ma avviare un programma di fine legislatura a partire da una «finanziaria coraggiosa». Creativo l'ex sottosegretario Carlo Taormina: «Berlusconi lasci il governo a Tremonti e si dedichi per un anno completamente al partito».

Udc. Il partito di Casini e Follini prenderà posizione nella direzione convocata martedì. Intanto, in un'intervista al *Corriere della Sera*, il segretario centrista insiste nel ritenere le elezioni anticipate «la soluzione di maggior buonsenso. Sarebbe saggio risparmiare al Paese un anno di campagna elettorale e politicamente onesto risparmiare agli elettori le chiavi della disputa». In alternativa, «né rimpasto né nuovo governo» ma attenzione ai conti pubblici e all'identità moderata della CdL.

Bruno Tabacci, sostenitore della linea autonomista del partito e «spina nel fianco» del premier invita a cercare un altro candidato per il 2006 tra Fini, Casini e Pisanu, e auspica che Berlusco-

Authority Tlc, verso la nomina di Calabrò?

Sembra certa la scelta del presidente. Riparato l'«errore» Sortino, ex segretario Fieg votato nella sottocommissione sbagliata

ROMA La ripresa dell'attività politica, dopo la tornata elettorale per le regionali, vede al primo posto all'ordine del giorno la nomina del presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni. In sospenso, davanti alla Commissione trasporti della Camera il cui ufficio di presidenza tra domani e mercoledì dovrebbe decidere quando riprenderanno le votazioni, c'è la nomina di Corrado Calabrò, il presidente del Tar del Lazio, la cui designazione fu decisa dal Consiglio dei ministri nel giorno in cui il Tribunale amministrativo regionale decise l'esclusione (poi rientrata) della lista di Alessandra Mussolini dalle elezioni. Al momento della designazione il presidente del Consiglio non era presente. Si era allontanato dal parla-

mento dei ministri assieme al sottosegretario Gianni Letta «in ossequio alle norme del conflitto d'interessi».

Gli equilibri tra maggioranza e opposizione, usciti profondamente modificati dal voto di domenica 4

In sospenso davanti alla commissione Trasporti il cui ufficio di presidenza deciderà domani quando votare

”

lunedì scorsi, potrebbero rendere possibile la nomina di Calabrò in nome di una lunga serie di altri incarichi che saranno da distribuire di qui a poco. Intanto verrebbe data una soluzione al cosiddetto «errore Sortino», l'ex segretario della Federazione degli editori che per errore è stato votato dalle Camere in una sottocommissione errata rispetto a quella «Servizi e prodotti».

Superata la questione Telecomunicazioni arriverà al pettine il nodo Rai. La sfrontatezza del Polo è arrivata a far trapelare la possibile candidatura di Paolo Romani, che fu relatore della legge Gasparri, all'incarico di direttore generale al posto di Flavio Cattaneo. Non c'è molto tempo da aspettare. Subito dopo la presentazio-

ne del bilancio, cioè la prossima settimana, i vertici Rai potrebbero essere considerati in libera uscita. Si potrebbe arrivare a metà maggio se la scadenza venisse spostata all'assemblea degli azionisti, prevista, appunto per

A maggio altre scelte importanti: scadono i vertici dell'Eni, Enel Poste e Sviluppo Italia

”

quel periodo. Questioni di giorni. Con il centrodestra indebolito, anche se Berlusconi cerca di far finta di niente, l'opposizione potrebbe ottenere un presidente ed un direttore generale forti, comunque tali da non essere messi in discussione dal risultato delle politiche del prossimo anno (o prima).

Maggio è il mese di altre nomine importanti. Scadono i vertici dell'Eni, dell'Enel, delle Poste e di Sviluppo Italia. C'è anche l'Autorità per l'energia e la guida della Consob, peraltro vacante da mesi. Già è partito il toto-candidato. Resta da vedere quanto influirà sulle designazioni la soluzione che sarà trovata alla crisi dei partiti che compongono la maggioranza dopo la batosta elettorale.

e Adolfo Urso invocano un «nuovo governo con un nuovo programma». Alemanno suggerisce poi al premier di puntare al Quirinale lasciando spazio a Fini o Casini per Palazzo Chigi. Il senatore Nania concorda con Follini: elezioni subito.

Legg. Oggi consiglio federale a Via Bellerio con Umberto Bossi che a botta calda aveva replicato: «Fini e Follini vogliono elezioni anticipate? Perché no...?». Bobo Maroni ha già fatto sapere che la devolution non si tocca. E, in caso di crisi, il Carroccio si è dichiarato pronto a correre da solo.

Dc. Anche Gianfranco Rotondi, ex capo dell'opposizione interna all'Udc e ora leader della piccola Democrazia Cristiana che alle Regionali si è attestato oltre l'1% si dichiara pronto alle urne: «Le elezioni anticipate non fanno paura alle coalizioni contrapposte alla CdL: l'Unione ha tutto l'interesse a farle, la Dc è pronta e ha già dimostrato di essere un'arma letale».

f. fan.

Agenda Senato

– **Ordinamento giudiziario.** Già in calendario la scorsa settimana e rimandato a questa, il ddl sulla cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario è nuovamente in calendario per mercoledì, sempre che, come suggerito da qualche esponente del governo, come il sottosegretario Vietti, la CdL, dopo la batosta elettorale, non ne decida l'accantonamento.

– **Risparmio.** Prosegue alla commissione Bilancio l'esame del ddl sul risparmio e la disciplina dei mercati finanziari. Dopo quella delle associazioni dei consumatori, che hanno dato un giudizio negativo del provvedimento, sono in programma altre audizioni.

– **Competitività.** La stessa commissione Bilancio ha urgenza di concludere l'esame del decreto-legge che prevede «disposizioni nell'ambito del piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale». Per accelerare i tempi, sono previste, in settimana, a partire da domani, dieci sedute, delle quali tre notturne. Nettamente negativo il giudizio dell'opposizione. Il governo è intenzionato a portarlo in aula a fine settimana.

– **Ambiente.** A partire da domattina, riprende in aula, con la discussione generale (nel pomeriggio le votazioni) uno dei soliti decreti-omnibus, già approvato alla Camera con molte modifiche, che contiene disposizioni su diverse materie, tra cui un fondo per il miglioramento della qualità ambientale dell'aria; la copertura finanziaria per il contratto dei lavoratori del trasporto pubblico locale (con i soldi che il governo aveva promesso ai comuni per combattere lo smog); misure per l'Anas; fondi per la polizia, i carabinieri e la Guardia di finanza; le accise sulla benzina; norme per gli autotrasportatori. Scade il 22 aprile. Le commissioni Giustizia e Ambiente hanno all'esame una serie di provvedimenti che introducono il reato di delitto contro l'ambiente.

– **Legge comunitaria.** Il ddl che stabilisce le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea (legge comunitaria 2004) si trascina in Parlamento da un anno. Il

Senato l'aveva approvata il 20 luglio del 2004; la Camera l'ha modificata e rimandata a Palazzo Madama lo scorso dicembre. Da allora naviga tra commissione ed aula, senza mai giungere al voto finale. La scorsa settimana si è fermata all'approvazione del primo dei 30 articoli, per la solita mancanza del numero legale. E nuovamente in calendario per domani. Prevede ben otto deleghe al governo. E probabile venga rimandata nuovamente a Montecitorio.

– **Droga.** Le commissioni Giustizia e Sanità proseguono, in seduta congiunta, l'esame del ddl del governo (noto come proposta Fini), molto criticato dall'opposizione, che prevede aggravamenti di pena per i reati connessi all'uso e allo spaccio della droga. Il dibattito si presenta molto contrastato ed anche molto lungo. Ricordiamo che la commissione Giustizia ha all'oggi già da parecchie settimane le modifiche al codice per quanto riguarda i reati di diffamazione a mezzo stampa, già approvato dalla Camera.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Agenda Camera

– **Mandato d'arresto europeo** Il giudizio dei Ds sull'atteggiamento della CdL rispetto al mandato d'arresto europeo, in aula alla Camera per la terza lettura, è nettamente negativo. Il centro-destra ha infatti stravolto la proposta iniziale dei Ds riempiendo il provvedimento di errori tecnici e di ostacoli a una reale armonizzazione delle procedure di estradizione fra i paesi dell'Unione europea. «Per senso di responsabilità - ha spiegato il deputato ds Giovanni Kessler - come in Senato, ci asterremo, considerando che l'Italia è purtroppo ultima in Europa a recepire nel proprio ordinamento il mandato d'arresto».

– **Codici militari** Torna in aula dopo il rinvio di inizio marzo il decreto sulla riforma dei codici militari. I gruppi di opposizione contestano al governo di prevedere i codici anche in assenza della deliberazione di stato di guerra da parte delle Camere e della dichiarazione del Capo dello Stato. «E' assurdo - ha spiegato il deputato ds Francesco Bonito - che si voglia apportare una tale modifica attraverso una semplice legge ordinaria. Inoltre, ormai in tutta Europa prevale l'idea che i codici non abbiano più senso e l'iniziativa italiana è assolutamente isolata. Un'iniziativa,

fra l'altro, che anziché ridurre i reati, li amplia e pretende di rivolgersi non più solo ai militari, ma anche a figure diverse, come giornalisti o volontari».

– **Crisi settore agroalimentare** Il decreto sulla crisi del settore agroalimentare, in votazione in aula, è nato dalla necessità di offrire una risposta alla pesante crisi del mercato agricolo degli ultimi anni con soluzioni che però potessero essere utili anche per il futuro. Il testo proposto dal governo si limita invece a un sostegno per le calamità del 2002 e del 2003, senza considerare che l'anno peggiore in realtà è stato il 2004. «E un provvedimento molto deludente - ha detto il capogruppo ds in commissione Agricoltura Lino Rava - che colma con grave ritardo alcune lacune, ma non sa dare risposte sulla crisi più recente e che è ancora in corso».

– **Sostegni ad agricoltura e pesca** Il rilancio dell'agricoltura e della pesca nel Mezzogiorno è l'obiettivo contenuto in una mozione dei Gruppi del centro sinistra all'ordine del giorno dell'au-

la questa settimana, che analizza accuratamente l'attuale situazione di crisi e impegna il governo ad assumere precise politiche per affrontarla positivamente. Secondo la mozione servono fra l'altro: nuove misure per sostenere gli agricoltori europei nella gestione delle crisi; adeguate risorse finanziarie per dare certezze alle imprese; l'abbattimento dei costi di produzione, soprattutto di quelli energetici; l'avvio di una riforma fiscale capace di sostenere la competitività; interventi mirati a risolvere la situazione debitoria delle aziende colpite dalle calamità naturali; la tutela e la promozione del made in Italy; un piano di infrastrutture per migliorare il trasporto merci; il rilancio di nuovi quartieri fieristici.

– **Emergenza rifiuti in Campania** È in aula per le votazioni anche un decreto sull'emergenza rifiuti in Campania. Il provvedimento va approvato - ha detto Donato Pigionica, deputato ds - ma è solo una «toppa» per un problema enorme. Servirebbe invece un intervento che non continui ad affrontare la sola emergenza ma che miri a un ritorno alla normalità, affidando fra l'altro precise responsabilità agli enti locali».

(a cura di Piero Vizzani)